DOPPIOZERO

Donne inadeguate

Anita Romanello
27 Giugno 2015

Dietro la storia de *Le piene di grazia* (Rizzoli 2015) sembra di cogliere gli echi delle molte donne vittime di violenza. Ã? un grido forte, ma composto. Il silenzio delle pinete e il frinire delle cicale nascondono un terribile segreto, ma il suono dei lamenti risulta ovattato dalla bellezza del paesaggio, da una piccola comunitÃ apparentemente integra e inoffensiva. Ritornano in mente i lucenti campi di grano tra i quali era imprigionato il bambino-ostaggio del celebre *Io non ho paura* di NiccolÃ² Ammaniti. Lâ??ambientazione del romanzo infatti rassicura e spaventa contemporaneamente; Ã¨ lo specchio di un' Italia del sud chiassosa e stereotipata che preferisce celare i suoi soprusi nel silenzio dellâ??omertÃ .

La realtÃ tratteggiata dall'autrice da una parte si rivela una piacevole *madeleine* che riporta involontariamente alla memoria il folklore del meridione, il pane con le olive e le buffe superstizioni di paese, dall'altra prende la forma di una vicenda di cronaca in cui si consuma un atroce femminicidio. Tra processioni e pranzi domenicali â?? â??Ho mangiato la pasta e il bis della pasta. Ho mangiato le salsicce e le braciole. I peperoni, il formaggio, il salame. Ho mangiato tutto, ma al dolce non ce lâ??ho fattaâ?• â?? si colloca la tragica storia di Maria Rosaria una ragazza timida, dalla bellezza virginale, innamorata e incinta dellâ??uomo sbagliato. La famiglia del fidanzato Cosimo, non accettando la gravidanza e lo scandalo che ne deriverebbe, decide di rapire la giovane per costringerla ad abortire. â??Volevi prenderti mio fratello, noi ci prendiamo tuo figlioâ?• â?? dice infatti Nunziata, sorella di Cosimo e principale artefice del rapimento. La â??vergognaâ?• deve essere insabbiata e allontanata dai perfidi giudizi della comunitÃ . Violenze e umiliazioni perÃ² sfuggiranno al controllo degli improvvisati aguzzini e la giovane pagherÃ il suo â??erroreâ?• con la vita. Unico sostegno di Maria Rosaria, durante i giorni che precedono il suo omicidio, Ã¨ la sorella Palma che dopo otto anni deciderÃ di vendicare lâ??assassinio (rimasto impunito) uccidendo lei stessa Nunziata, carnefice della sorella. â??Palma Ã¨ brutale e piena di pudoreâ?• pensa Maria Rosaria, e questa frase esplica perfettamente il fondamento contradditorio delle protagoniste del romanzo, donne vulnerabili e dignitose pronte perÃ² a compiere brutalitÃ al pari degli uomini, indiscussi detentori del potere in una societÃ retrograda in cui i piÃ¹ semplici diritti umani vengono quotidianamente calpestati.

SocietÃ che Ã¨ sempre stata maschile â?? tornano in mente le celebri parole di Simone de Beauvoir, â?? e in cui *il potere Ã¨ sempre appartenuto agli uomini*. Ma queste donne vittime di soprusi, sono anch'esse capaci di violenza, come se la cultura degradata che le accoglie fin dall'infanzia fosse perfettamente interiorizzata nel loro essere vittime e carnefici. La scrittura Ã¨ asciutta, secca. La tragedia delle protagoniste Ã¨ vissuta con pacata disperazione. MaternitÃ , omicidio e vendetta sono le forze primitive e ataviche che percuotono la vicenda, ma nonostante ciÃ² spicca una sorta di quiete, un â??brutale pudoreâ?•, la silenziosa rassegnazione di chi in fondo giÃ conosce la propria sorte.

Câ??Ã¨ chi invece non conosce predestinazione, anzi, sembra che il proprio destino lo costruisca da sÃ© â??con le unghie e con i dentiâ?•; Ã¨ il caso delle originali protagoniste del romanzo *Malefica luna*

dâ??agosto (Fazi Editore 2015), saga famigliare, dallâ??evidente ispirazione marqueziana, ambientata in una maremma toscana esageratamente luminosa, tra gli ultimi eredi di una nobiltÃ decaduta. Al centro della narrazione si situa Villa Guastaldi, che a volte risulta una vera e propria entitÃ animata; ricercata nellâ??architettura e circondata da una natura variopinta e lussureggiante, la villa sicuramente non passa inosservata cosÃ¬ come coloro che vi abitano.

Nella famiglia, in cui le donne sembrano detenere lâ??autoritÃ , spicca la figura di Donna Marisa, madre e casalinga per scelta. Donna Marisa Ã¨ un personaggio ricco di vitalitÃ ed esprime costantemente allegria e spensierata leggerezza. Ama la vita con tutti i suoi piaceri, Ã¨ di una bellezza strepitosa e inganna la noia con giovani amanti di passaggio in attesa del ritorno del marito Ugonotto (i nomi eccentrici e pomposi saranno un' ironica prerogativa del romanzo). Ignavo e indifferente a moglie e famiglia, Ugonotto, detto anche il Cavaliere, Ã¨ sempre lontano da casa. Egli Ã¨ una sorta di uomo senza qualitÃ , ma Ã¨ venerato per un inspiegabile carisma, per la sua â??aura speciale fatta di nienteâ?•. Donna Marisa, nonostante gli amanti, Ã¨ infatti completamente devota al consorte per cui inizialmente prova un sentimento puro, altruistico e disinteressato. Ci sono poi i tre figli che apparentemente sembrano ordinari nei loro limiti umani, ma che con lo snodarsi della storia riveleranno, ognuno a suo modo, un potere straordinario. I tre ragazzi possiedono qualitÃ al limite del sovrannaturale che lâ??autrice sa descrivere con intelligente ironia e una â??spruzzataâ?• di fantasy. Il primogenito Ã¨ Giuliano, ritardato e amorevolmente â??reclusoâ?• dalla madre in una zona prestabilita della casa affinchÃ© non crei troppo scompiglio con il suo infrenabile istinto distruttivo; egli Ã¨ dotato di una forza sorprendente e il suo fisico prestante ricorda un bronzo di Riace. Poi câ??Ã¨ Daria, coraggiosa, androgina e perennemente in competizione con gli uomini, irrisolta nella sua femminilitÃ mascolina e nel suo desiderio deluso di attenzioni da parte dei familiari. Infine Laurina, la figlia minore, che trasuda erotismo dal suo corpo di adolescente proiettando precocemente la spiccata sensualitÃ della madre; deciderÃ di concedersi per la prima volta al rozzo buttero Toni, cinico traditore e casanova del paese, che ovviamente finirÃ per innamorarsi dellâ??ingenua sbadataggine della ragazzina. A coronare lo stravagante nucleo familiare la nonna, personaggio marginale, ma ricco di fascino. La vecchietta passa le sue giornate leggendo giornaletti scandalistici, Ã¨ in grado di prevedere il futuro e trascorre le ore in compagnia di Pier Maria, un cagnolino che crede la reincarnazione del defunto marito. A rompere i giÃ fragili equilibri dei Guastaldi sarÃ lâ??arrivo di Gaddo, il detestato gemello di Ugonotto, che si materializza improvvisamente nelle vesti di uomo-pipistrello. Annoiato dalle sadiche scorribande a cui Ã¨ dedito sin dallâ??infanzia, tornerÃ dai parenti per riscuotere unâ??ereditÃ . Intenzione ironica? Il fatto che il lettore si chieda il perchÃ© di questa improvvisa incursione nel fantasy dimostra come il romanzo non sia risolto nell'intonazione narrativa di fondo. Segreti di famiglia, tare ereditarie, visioni, magie e improvvisi capovolgimenti descrivono una realtÃ in cui il male non Ã¨ definito e in cui ogni personaggio Ã¨ intriso di egoismo e cattiveria, ma anche di inaspettata umanitÃ , che spesso viene sottolineata dalle â??metaforicheâ?• qualitÃ dei personaggi.

La realtÃ magica dei Guastaldi si contrappone allâ??asciutto realismo de *Le piene di grazia*, due romanzi diversi per tematiche e per struttura narrativa, ma stranamente affini nel delineare la rappresentazione dei personaggi femminili. Le donne ritratte dalle due autrici, indiscutibili protagoniste e â??motoriâ?• della narrazione, sono sempre in qualche modo inadeguate al loro ruolo e ai loro desideri. Maria Rosaria, protagonista de *Le piene di grazia*, non Ã¨ allâ??altezza della sua gravidanza, non Ã¨ in grado di ribellarsi e di contrastare le consuetudini fortemente maschiliste della sua cultura, non sa (e non puÃ²) opporsi a Cosimo e alla sua famiglia. Allo stesso modo Palma, la sorella, accecata dal desiderio di vendetta, dalla sua insaziabile sete di giustizia, non riesce ad essere una madre e una moglie presente: soffrirÃ infatti per la rancorosa indifferenza della figlia Loredana cresciuta esclusivamente dal padre durante gli anni della sua detenzione. Se si vuole un poâ?? estremizzare, Palma, con il suo omicidio, empaticamente giustificato dal lettore, si ritrova involontariamente ad essere parte integrante della comunitÃ violenta e spregiudicata che la circonda e a negare quindi quel ruolo di eroina dell'emancipazione femminile che si era prefigurata di

assumere. Anche il sereno dominio matriarcale di donna Marisa si sgretolerÃ non appena si scoprirÃ debole e innamorata di quello strano essere, calato dal mondo fantasy, che Ã¨ il pipistrello Gaddo. Laurina Ã¨ inadeguata di fronte ai progetti di Toni, che facendosi inaspettatamente serio vorrebbe lasciare moglie e figli per ufficializzare la loro relazione. Il suo precoce erotismo si dissolverÃ rapidamente lasciando spazio solo piÃ¹ alla sua ingenuitÃ e leggerezza di bambina. E infine Daria che non Ã¨ nÃ© carne nÃ© pesce, la cui incerta omosessualitÃ resterÃ repressa, che non otterrÃ le attenzioni che cerca, che finirÃ per essere sempre sovrastata da una piÃ¹ forte personalitÃ .

Queste donne sentono la necessitÃ di realizzare i propri desideri, di emanciparsi e di poter scegliere autonomamente il proprio destino. Questo non avviene, gli eventi lo impediscono e le protagoniste non sono mai completamente padrone del proprio destino. Non parliamo della *bambola* di ibseniana memoria, ossia del giocattolo per lâ??uomo, relegata sempre e soltanto allâ??ambito domestico e ai desideri del marito, ma di quella che a mio parere si configura come la fase successiva di unâ?? emancipazione che fatica ad affermarsi. Donne apparentemente libere, a tratti anche disinvolte (basti pensare a Donna Marisa e alla sua schiera di amanti), ma pur sempre vincolate ad un prototipo, ad unâ??ideale di fronte al quale risultano inadeguate. Donna che *deve*, non importa lâ??ambito, conta il fatto di dover essere qualcosa. Ambiziosa lavoratrice, ma anche comprensiva casalinga. Provocante seduttrice e moglie rassicurante. Si potrebbe continuare allâ??infinito ad elencare ciÃ² che la donna dovrebbe essere, ciÃ² che in qualche modo, â??sbaglia comunqueâ?• (e qui torna alla mente il celebre e acutissimo monologo di Gaber).

I personaggi femminili dei due romanzi sono un poâ?? questo, la personificazione della sfrenata corsa verso un modello rispetto al quale non si puÃ² mai essere allâ??altezza. Lâ??esito peggiore di questa â??psicosi contemporaneaâ?• Ã¨ la triste storia di Palma che si farÃ â??uomoâ?• per affermare i propri diritti.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO